

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estro anno . . . L. 32
id. semestre . . . 16
id. trimestre . . . 8
Le associazioni non disdette al in-
tendono rinnovate.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 40 - In
terza pagina sopra la firma (neolog-
gie, comunicati dichiarazioni, ringra-
ziamenti) cent. 30. - Dopo la firma
del gerente cent. 20. - In quarta
pagina cent. 10.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina
per l'Italia e per l'Estero si ricevono
esclusivamente all'Ufficio Anzuni
del CITTADINO ITALIANO via della
Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Deliberazioni del Congresso di Pavia

(Vedi numero di ieri)
(B)

Modo di ottenere l'adesione e la coo-
perazione all'Opera dei Congressi anche
di altri Pii Sodalizi come Confrater-
nite, Scuole, Fratellanze, ecc.

Considerando le deliberazioni prese nei
precedenti Congressi per ottenere l'adesione
delle Associazioni cattoliche all'Opera dei
Congressi e Comitati Cattolici in Italia, e
più di tutto, considerando l'esplicita vol-
ontà del S. Padre più volte a questo effetto
manifestata e tanto vivamente espressa nel
suo venerato Breve per questo Congresso.

Considerando che, in omaggio a quelle
deliberazioni ed a queste insistenti e gra-
vissime esortazioni del regnante Pontefice,
il Comitato Permanente, colla compilazione
e diffusione dei suoi moduli di adesione
diretti alle Società cattoliche e pii sodalizi,
ha provveduto al modo pratico ed uniforme
di promuovere ed ottenere la tanto agoga-
ta organizzazione delle forze cattoliche.

Considerando che questi provvedimenti
non sarebbero coronati da risultati felici
senza l'efficace ed insistente cooperazione
di tutti i Comitati locali dell'Opera e dei
Corrispondenti diocesani; e che in ogni
caso un'esatta statistica di tali Società,
sodalizi, ecc. agevolerebbe sommamente il
compito dei Comitati Superiori.

Considerando finalmente che il mezzo più
facile ed efficace per ottenere siffatte ade-
sioni è il promuovere adunanze regionali
diocesane e di circondario alle quali sieno
invitate le dette Società, e di chiederne il
concorso e l'interessarne lo zelo in pubbli-
che manifestazioni di fede, di carità, di
azione cattolica,

il XII Congresso cattolico italiano,
fa caldi voti che i Comitati, Corrispon-
denti e gli amici tutti dell'Opera dei Con-
gressi, nonché i singoli membri delle altre
associazioni ed istituzioni cattoliche in om-
maggio principalmente alle rinnovate esor-
tazioni del Santo Padre, che sono ambiti
comandi per tutti i veri cattolici, promuo-
vano l'adesione attuosa ed efficace di tutte
le altre Opere salva sempre la loro auto-
nomia, all'Opera dei Congressi;

sollecita il Consiglio Direttivo a procurare
colla maggior esattezza la compilazione di
una statistica delle Società cattoliche e dei
pii Sodalizi.

esprime il voto che questa adesione (la
quale deve principalmente mirare all'orga-

nizzazione delle forze cattoliche italiane,
alla fraterna intesa fra loro, alla loro con-
corde cooperazione in ciò che riguarda alla
causa santa della Chiesa e della patria) si
promuova segnatamente e si cementi col-
l'invitare simili Società e Sodalizi alle Ra-
dunanze regionali, diocesane, circondariali
e nelle generali dei Comitati Parrocchiali,
dell'opera dei Congressi, e col chiederne la
cooperazione ed interessarne lo zelo nelle
molteplici manifestazioni di fede, e nelle
opere di pietà, di carità e di azione cattolica.

Suggerisce che per far conoscere l'Opera
dei Congressi là dove ancora non ne attec-
chi il seme, si cerchi di unire in generali
adunanze le Società ed i pii Sodalizi ivi
esistenti, la si interessi all'azione franca e
concorde; e, quando si crede giunto il mo-
mento opportuno, si provveda alla costitui-
zione dei Comitati dell'Opera dei Congressi,
invitando a farne parte i membri più adatti
e più attivi di quelle Società e pii Sodalizi.

(C)

Adunanze regionali, diocesane e di cir-
condario annuali tenute possibilmente
in occasione di pellegrinaggi.

Considerando che alla operosità, allo zelo
e alla costanza del Consiglio Direttivo e dei
Comitati Locali dell'Opera dei Congressi si
deve la maggior frequenza delle Adunanze
diocesane e regionali raccoltesi in questi
ultimi tempi, e la celebrazione di esse in
regioni affatto nuove a tali esempi e a tale
propaganda,

Considerando che i lieti e consolantissimi
successi ottenuti debbono essere di più ac-
sprone al Consiglio Direttivo e di sempre
più vivo incitamento agli altri Comitati
locali; perchè nelle regioni ove da troppo
tempo si riposa, e in quelle che non diedero
sinora efficaci segni di vita in quanto a ri-
veglio cattolico e a pubbliche e concordi
manifestazioni di cattolica operosità, si so-
lennizzino somiglianti Adunanze, e si procuri
così una organizzazione sempre più com-
patta e un'attività sempre più salutare del
popolo cattolico militante.

Considerando che a promuovere più age-
volmente e con più sicura e splendida riu-
scita siffatte adunanze regionali, diocesane
o di circondario è ottimo consiglio trar van-
taggio da occasioni propizie o da avveni-
menti atti a scuotere per entusiasmo e sen-
timenti religiosi, e giustamente patriottici o
tradizionalmente nazionali del popolo ita-
liano.

Considerando che tali sentimenti più si
ravvivano nel cuore dei popoli con le rin-
verdire prediche di pii pellegrinaggi o di
pubbliche penitenze massime in occasione
di flagelli, o di blasfemi oltraggi alla Divi-
nità e alla Fede.

Il XII Congresso delibera,

Rendersi interprete del vivo compiaci-
mento e della profonda riconoscenza di
quanti caldeggiavano in Italia la causa della
Chiesa, e della patria, verso il Consiglio
Direttivo dell'Opera dei Congressi, e verso
quei Comitati dell'Opera stessa che han
celebrato con tanto frutto in questi ultimi
tempi Adunanze diocesane e regionali. Man-
dando un sentito plauso specialmente agli
ordinatori e cooperatori delle Adunanze
regionali della Lombardia in Pavia, del Ve-
neto in Treviso, del Piemonte in Torino,
delle Romagne in Imola, della provincia
Romana in Roma, e ultimamente della To-
scana in Fiesole, del Veneto, delle Roma-
gne, del Piemonte, della provincia Romana,
e ultimamente della Toscana.

Esprime il voto fervidissimo che simili
Adunanze si raccolgano al più presto con
santa emulazione nelle altre regioni e
diocesi, che o da molto tempo o mai ne
hanno celebrate.

Esorta a tale uopo sia il Consiglio Diret-
tivo, sia i Comitati o Corrispondenti di dette
regioni a raddoppiare di zelo e di costanza
per raggiungere l'intento, raccomandando
pure i cennati mezzi ed industrie di pii
pellegrinaggi o altre pubbliche manifesta-
zioni di pietà e di penitenza o riparazione.

(Continua.)

CONGRESSO FRANCESCANO

(Terzo giorno)

Novara, 26 settembre 1894.

Dopo un diligente lavoro nelle Sezioni si
passa alle ore 10 alla prima adunanza ge-
nerale. Questa è aperta dall'oratore D. Da-
vide Albertario, il quale, salutando il Con-
gresso, tratta brevemente dalle virtù pro-
priie dei Terziarii. — Umiltà e mortificazione.

Si dà conto poscia dei lavori delle Sezioni.
Si ripiglia in qualche punto la discussione,
si rimanda a nuovo studio qualcuna delle
proposte e le altre sono con plauso ap-
provate.

Si legge tra applausi un consolante tele-
gramma del Papa.

Il Prof. D. Carlo Salamano legge uno
splendido discorso sui rapporti tra il Primo
e Terzo Ordine Francescano e le varie Con-
gregazioni Terziarie. — Propone opportune
deliberazioni che saranno discusse nelle
Sezioni.

Mons. Ruffoni tratta dell'interessante ar-
gomento il — Terz'Ordine ed il Socialismo.
— Il suo discorso brillantissimo è salutato
da frenetici applausi.

All'adunanza del pomeriggio prende per
primo la parola il conte Cesare Balbo, sa-

lutando il Congresso Francescano, da cui si
ripromette, non già voti platonici e vaghi,
ma la vera riforma sociale, fondata sulla
Riforma dell'individuo ne' suoi costumi. Si
augura che il Terzo Ordine possa far breccia
anche nelle classi alte della Società. Si
dà lettura di adesione al Congresso del
comm. Paganuzzi, dell'avv. Mastracchi, del
Vescovo di Mondovì, del signor Oldani, dei
Salesiani di Torino. Il P. Antonio da Tro-
baso parla dell'azione sociale del Terz' Or-
dine, che deve, non intralciare, ma coadiu-
vare i Comitati parrocchiali e diocesani e
preparar loro gli uomini a ciò. Egli annun-
cia quindi che i voti del Congresso si pub-
blicheranno tutti in un fascicolo a parte; e
che il prof. Giulio Salvadori di Roma non
ha potuto venire al Congresso, ma inviò al
medesimo una splendida Relazione, che sarà
stampata negli atti. L'avv. Serralunga di-
scorre sul tema del comporre l'Ordine Ter-
ziario, far rivivere lo spirito corporativo di
arti e mestieri e commenta il progetto, ap-
provato a Pavia, delle Unioni cattoliche
agricole, eccitando i Terziarii a promuoverle.

L'avv. Santucci, Consigliere Comunale di
Roma, accolto da vivissimi applausi porta
al Congresso i saluti dei Terziarii dell'eter-
na città, dimostra la sua ammirazione per
la splendida riuscita di queste grandi assise
del Terz'Ordine Francescano, e dimostra
come il Terziario, oltre alla santificazione
propria, debba attendere alla evangelizza-
zione altrui per mezzo del buon esempio,
della parola scritta e parlata, dell'autorità
e dell'influenza legittima che ognuno può
esercitare, delle opere cattoliche, della pre-
ghiera e della beneficenza anche collettiva,
anche non appariscente. Termina ricordando
le parole del Cardinal Svampa al Congresso
di Torino, che paragonò al figliuol prodigo
la società presente. (Prolungati applausi).
La seduta si termina con un elegante di-
scorso del dottor Davide Albertario, che
perorò la causa della stampa cattolica, con-
chiudendo che ogni Terziario dovrebbe avere
il suo giornale cattolico. (Vivissimi applausi).
Domani i Congressisti si recheranno in pel-
legrinaggio al Santuario Francescano di Orta.

Onore al carattere

Convinto che il XX Settembre non ram-
menti un fatto glorioso e fecondo di pro-
sperità per la patria, e convinto nello stesso
tempo che le amministrazioni comunali deb-
bano tenersi estranee alla politica, applau-
do con tutto l'animo a nome mio e
del Comitato Regionale Piemontese dell'o-
pera dei Congressi Cattolici, al nobile esem-
pio di fermezza di carattere dato dall'e-
gregio sig. avv. LORENZO RICCI sindaco
di Rapallo, nel quale ammiro l'uomo giu-
sto

4 Appendice del CITTADINO ITALIANO

CAV. UFF. FRANCESCO BONATELLI
PROFESSORE ALLA R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

PICCOLEZZE UMANE

CONFERENZA

fatta a Venezia, a Treviso e a Padova

Potrei allungare ancora la lista degli uo-
mini e delle donne che, superiori alla co-
mune di noi miseri mortali pieni di difetti,
non permettono che niente di piccolo, di
futile, di meschino penetri nelle loro grandi
anime. Ma io troppo temo che voi ne siate
già sazi; l'ammirazione è un sentimento che
non si può sopportare a lungo, e finisce col
mutarsi in indifferenza. Tronchiamo dunque
tale enumerazione e inchiniamoci tacendo a
questi esseri straordinari.

Anzi, per sollevare gli animi nostri dal
peso opprimente dell'umiliazione sotto cui
ci teneva il contemplare tante grandezze,
guardiamo un poco dal lato contrario, guar-
diamo alle piccinerie, alle debolezze, a tanti
difettucci che sono il comune retroglio dei
figli d'Adamo.

Tra i quali primo di tutti mi si presenta
questo desiderio stesso di scoprire le debo-
lezze altrui, questa segreta compiacenza, per
la quale nessun discorso ci è tanto grade-
vole, nessun tema di conversazione è tanto
sicuro di tener desta l'attenzione quanto la
maldicenza.

E non parlo mica, vedete, della maldi-
cenza in grande, di quella che intacca l'o-
nore delle persone, che sparge il sospetto
sulla fedeltà d'una moglie, sull'integrità
d'un ufficiale, sulle sorgenti di certi gua-
dagni e via dicendo. Una maldicenza di
questo genere, sebbene pur troppo non sia
rarissima, sebbene trovi spesso orecchie
pronte ad accoglierla anche tra persone o-
neste, è una magagna morale tanto grave
che una persona proba non può pigliarvi
parte e compiacersene senza un grave ri-
morso di coscienza. Parlo di quella che ge-
neralmente si crede accordeabile colla carità
cristiana, perchè versa appunto intorno a
piccolezze. Ecco qui dunque la piccolezza
che ho voluto enumerare per prima. Vorre-
mo noi forse sostenere che non sia tale?
che questo piacere vada esente da ogni ma-
lignità? che non ci sia in fondo una certa
invidia? che non includa un certo con-
fronto a nostro vantaggio? la soddisfazione
di poter dire: io a buon conto cotesto difetto
non l'ho? Tizio è un buon uomo, superiore
a noi sotto molti rispetti. E bene, scopriamo
che ha il mal vezzo di ripetere infinite volte
una stessa frase, di sputare parlando o di
grattarsi il capo, e si sente un gusto matto
a dirlo, a farlo notare a chi non ci badava.

Erminia è un'ottima ragazza, educata, reli-
giosa, docile, laboriosissima, una vera perla;
di più è bellina, ha una magnifica capigliatura,
suona a meraviglia il pianoforte. Le sue
amiche però hanno scoperto che ha un dente
posticcio. Che gran cosa! pure lo si dice e lo
si ripete; è una consolazione anche questa.

Non moltiplico gli esempi, che sarebbe
inutile; ma mettiamoci una mano al cuore,
esaminiamo la nostra coscienza, e troveremo

che tutti, chi più chi meno, siamo intinti
di questa pece. E vorremmo esser grandi!

Il bello si è che io medesimo, proprio nel
momento che ho richiamato la vostra atten-
zione su questa debolezza così comune del-
l'andar cercando col lanternino le debolezze
altrui, sono costretto dal mio tema a darne
una prova solenne. Perché, sebbene le per-
sone ch'io vengo sindacando e cribrando
per additarne le puerilità, le ridicolaggini,
le meschinità, sono persone immaginarie, tipi
astratti e non uomini concreti, pure non
mancheranno tra voi di quelli che dicano:
Per far codesto è necessario ch'egli abbia
l'uso d'osservare le persone reali e di no-
tarne i difetti; e, se lo fa, segno è che ci
trova gusto.

Al che, per dir vero, non saprei cosa ri-
spondere. Se nelle mie parole c'è punta ve-
rità, bisogna che gli uomini non me li in-
venti io. Che bel sugo ci sarebbe allora a
correggere difetti che non esistono se non
nel mio cervello! La satira vive d'osserva-
zioni, e anche il Manzoni non avrebbe creato
il don Abbondio e la Perpetua e il dottor
Azzecagarbugli e il podestà di Lecco e fra
Galdino e il conte zio e l'oste della 'luna
piena' e donna Prassede e don Ferrante e
il capo de' birri e il mercante e il sarto let-
terato, se non fosse stato avvezzo a osser-
vare molto acutamente le debolezze umane.
Onde non ha mancato chi dicesse che l'au-
tore dei Promessi Sposi con tutta la sua
santimonia, era l'uomo più maligno che es-
sistesse in Milano. Peccato per altro che di
codesti maligni non ce ne viva in Italia
una trentina almeno!

Sicchè, sotto l'egida d'un tanto nome, fac-
ciamo orecchio da mercante e tiriamo in-

nanzi, tanto più che l'argomento dell'odierna
conferenza era annunciato da un pezzo, e ora
che sono giunto a mezzo non posso più
tirarmi indietro, sebbene lungo la strada mi
sia accorto che finisco col darmi della zappa
in su' piedi. Ma se i caratteri ch'io vi di-
pingo sono falsi e le mie osservazioni cadono
a vuoto, quello che io perdo nella vostra
stima come 'conferenziere', lo guadagnerò
sotto il rispetto della moralità, e, dicendo
di me che sono un dabben uomo, direte in-
sieme che sono un uomo dabbene, e così
tutto sarà per il meglio. Dunque mano a'
ferri. Io conosco un uomo che cattive azioni,
nel senso corrente della parola, non ne ha
fatto mai, che adempie, almeno all'ingrosso,
i doveri della sua professione, che passa per
bon padre di famiglia, che non ha debiti, e
insomma, per comprender tutto in uno, vive
col timor di Dio. E pure quest'uomo ha una
debolezza incredibile, che non la indovine-
reste in cent'anni. Egli ha una inimicizia
feroce con gli errori di ortografia. Quando
vede esposto un cartello con la scritta 'sba-
gliata, quando ode una persona proferire una
parola con un'enne di meno o con un'esse
di più, se l'ha per male come se fosse offeso
personalmente, e ne sente maggior dispiacere
che non forse, Dio gli perdoni! udendo due
popolane a svillaneggiarsi in piazza coi titoli
più obbrobriosi o vedendo un ragazzaccio
tirare una sassata a un suo compagno. Egli
amerebbe che, se non una tegola, almeno
una buona multa cadesse sul capo d'ognuno
che viola le leggi sacrosante dell'ortografia.
E io credo che voi anche lo conosciate di
persona.

(Continua.)

e costante di Orazio, cui: *nec civium ardor prava jubentium nec vultus instantis tyranni mente quatit solida.*

Bricherasio, 25 settembre 1894.

FRANCESCO DI VIANCINO.

Posta e telegrafo, ordinariamente così quieti a Rapallo, si trovano ora in gran lavoro per l'avvocato Ricci. Lettere, biglietti, telegrammi di vivissime felicitazioni gli piovono da ogni parte di Liguria e d'Italia anche per conto di alcuni di quei pochi liberali che son rimasti serii ed onesti.

Fra i telegrammi, notiamo quello del comm. Paganuzzi presidente generale dell'Opera dei Congressi.

« Le presento in nome colleghi e mie vivissime congratulazioni sua ammirabile condotta degna essere seguita da quanti amano vero bene loro patria. »

Ci si informa che da un forte nucleo, non meno di trecento elettori di Rapallo, venne trasmesso a Sua Maestà un lunghissimo telegramma in segno di protesta contro gli atti arbitrari commessi o che si commetterebbero dal Governo in odio all'egregio avv. Lorenzo Ricci sindaco di quella città.

Mons. d'Hulst e il Conte di Parigi

Crediamo di far cosa grata ai lettori riportando dal *Figaro* i tratti più salienti della bellissima relazione, che l'eminente prelato francese, pubblicherà fra giorni sugli ultimi momenti del Conte di Parigi, testè morto nel castello Stowe-House, dando mirabile esempio di energia e di fede. La relazione ha per titolo: *Un' anima reale e cristiana*, e circonda, per così dire, di una aureola la nobile figura del Conte, che morì fermo in quella fede cattolica, alla quale avea conformato tutta la sua vita.

Come è noto, Mons. d'Hulst assistette il Conte fino agli ultimi istanti.

« Il conte di Parigi fu sempre un cristiano serio e convinto. Sua madre, la duchessa d'Orléans, della quale si può giudicare diversamente la parte che ebbe nella politica, ma il cui alto valor morale nessuno ha mai contestato, apparteneva alla comunione luterana; ella stava attaccata alla sua chiesa, ma osservava lealmente la promessa fatta di lasciar allevare i suoi figli nella religione cattolica.

Si avrebbe potuto temere che l'influenza di una madre teneramente amata lasciasse penetrare a sua insaputa nell'anima del figlio una tinta di spirito protestante, ma la natura avea premunito il conte di Parigi contro tale pericolo. Il suo spirito assennato e fermo andava dritto alle conclusioni logiche della verità conosciuta.

Il protestantesimo gli sembrò sempre un *quid medium* mal definito fra il cristianesimo ed il libero pensiero.

Il matrimonio con la cugina principessa Isabella d'Orléans, figlia del Duca di Montpensier, celebrato nel mese di maggio del 1864, non era punto uno di quei connubii imposti, troppo di sovente, ai principi della politica; fu sotto l'impulso di un cuore amoroso, che, gli scelse la compagna della sua vita, e mai unione fu più degna del bel nome di matrimonio cristiano. In una epoca in cui i privilegi della esistenza attendano con i loro disordini a una istituzione, che è il perno dell'ordine sociale, fu un bel spettacolo quello di questa copia principesca unita, durante trenta anni da una affezione la più tenera, la più fedele. Tutti coloro i quali ebbero l'onore di avvicinare il conte di Parigi in qualunque delle sue residenze, sia in Francia che in esilio, hanno osservato due tavoli eguali posti l'un accanto all'altro; era la scrivania del principe e quella della principessa; mirabile simbolo di una intimità che, neppure lo studio poteva interrompere, e che, anche attraverso il silenzio, manteneva la perfetta comunione delle anime.

Il principe, aggiunge il prelato, praticò sempre largamente la carità; dovunque si segnalò per le sue liberalità ai poveri, agli stabilimenti di beneficenza, al denaro di S. Pietro; distribuì fino 200,000 franchi di salario ai suoi contadini dell'Andalusia, e trovando nel suo cuore l'ispirazione alle più generose larghezze, spese, negli ultimi anni, più delle sue rendite.

A tutti sono note le prove che lo colpirono fino dal 1889; lo scacco del suo partito nelle elezioni generali, l'abbandono di un certo numero di amici, la nuova orientazione data alla politica cattolica; nello stesso tempo i dispiaceri di indole più intima, che ferivano il padre nella sua legittima ambizione di assicurare la felicità di una figlia adorata; l'improvvisa perdita dello zio e del suocero, il duca di Montpensier, e l'annuncio di questa sventura che veniva a sorprenderlo al di là dell'Atlantico, in una all'arresto del figlio, e della di lui reclusione a Clairvaux. Ciò che è men noto, e che tutti fino a poco fa ignoravano, perfino nella sua famiglia, si è che il morbo crudele, che lo ha tratto alla tomba, ri-

montava alla primavera dello stesso anno 1889, che, fino dalla origine, gli venne annunciato come di indole incurabile, con le sue crisi prossime o lontane, e che durante cinque anni e mezzo, quest'anima intrepida visse di fronte alla morte, senza mai esser sicura di più di qualche mese di vita. Conservare quasi solo tale segreto, attendere, nullameno, con perfetta serenità a tutti i suoi doveri pubblici e privati e sostenere nello stesso tempo, con la solita attività — la sua era immensa — un lavoro interiore di rinovazione spirituale per apparecchiarsi al grande passaggio, tale è lo spettacolo di una grandezza incomparabile che il conte di Parigi ha dato ai due o tre confidenti, che egli avea iniziati alla dolorosa realtà. Fuori della vita dei Santi io non conosco alcun esempio di ugual forza morale.

Per mantenerlo all'altezza di una tal prova, non ci voleva meno di tutti i conforti che offrono la pietà cristiana e l'unione con Dio. Il principe lo comprese fino dai primi momenti. Egli non richiese il segreto della propria energia a un orgoglio stoico; egli si umiliò innanzi il suo Creatore, si accostò più da vicino al suo Salvatore, divenne uomo di preghiera, ricevette più di frequente il sacramento della vita e dell'amore, completò, con delle letture metodiche, le sue cognizioni religiose. Fece di più, e prima di rivelare la prova eloquente, che egli diede e della sua rassegnazione e della sua fede, sentì il bisogno di far appello all'autorizzazione espressa che mi diede tre giorni prima della sua morte. »

(Continua.)

RISPETTATE DIO!

Il Governo ticinese ricevette dalla Società Cantonale più di 9,347 liste di sottoscrizione, con 10,000 firme chiedenti l'immediata destituzione del prof. Marchesi (italiano, pur troppo!) dal Liceo di Lugano, per bestemmie contro Dio, da lui profferite in iscuola.

Il Governo ha preso subito in esame la domanda.

Il vuoto intorno a Zola

Nel liberalissimo *Resto del Carlino* leggesi:

« Il vuoto che va facendosi intorno allo Zola scrittore è anche più sensibile attorno a Zola uomo. Il suo carattere autoritario, la sua ostinazione nel voler imporre la propria opinione, gli alienarono l'animo dei soci di quella *Société des gens de lettres* della quale fu presidente. In Francia dunque Zola subisce il contraccolpo dell'antipatia dei colleghi e dell'indifferenza del pubblico.

Fuori di Francia — e massimamente in Italia dove pure egli ebbe un vero esercito di lettori — non può esistere l'antipatia personale, ma esiste e accenna a crescere l'indifferenza per i volumi di lui.

Una brutta parola comincia a circolare sul suo conto: una parola che fa rizzare i capelli a tutti gli autori quando loro perviene all'orecchio perchè essa segna la triste data della decadenza. Questa parola che ora dai più s'indirizza a Zola leggendo il suo ultimo volume è:

— Noioso! »

Non è framassone

Leggiamo nell'*Univers* del 23 corrente:

« Si è domandato se il presidente della repubblica, sig. Casimir Périer sia framassone? Per parte nostra non l'abbiamo mai creduto, non trovando abbastanza serie le prove addotte per affermarlo, ma restavano dei dubbi. Ecco ora ciò che leggiamo in una lettera indirizzata alla *Croix* dal signor Margiotta:

« Profitto di questa lettera per rispondere pubblicamente ad una questione che ho veduto posta nei giornali francesi: Il signor Casimir Périer presidente della Repubblica francese, è framassone? »

« Io rispondo: Al grande Direttorio centrale di Napoli, che ha il governo particolare dell'alta massoneria europea, sono iscritti i nomi di tutti gli uomini politici di Europa anche se irizzati al primo grado di apprendista, o se in seguito si sono ritirati dalle logge. Ebbene, io affermo sul mio onore, che il nome del signor Giovanni Paolo Pietro Casimiro Périer non vi si trova scritto. Il F. Giovanni Bovio, gran maestro generale del Gran Direttorio centrale di Napoli, non mi smentirà. »

SPIRITO D'IMITAZIONE!

Scrivono da Roma:
I furti si succedono con una continuità che è una delizia. E non parlo dei piccoli, che sono innumerevoli; parlo dei grossi, di quelli in cui le lire non si contano a centinaia ma a migliaia.

Quattro giorni fa toccò alla figlia del proprietario dell'*Hôtel Bristol* di essere derubata de' suoi gioielli per una somma vistosa; ieri alla Contessa di Cellere di

veder la sua cassa forte aperta e spariti tutti i valori che conteneva per oltre 10,000 lire; e può tuttavia chiamarsi contenta, perchè i ladri dimenticarono di frugare un doppio fondo, ove erano tutte le sue gioie per un valore assai considerevole.

La notte scorsa poi doveva toccare al senatore Cencelli, il quale trovasi fuori di Roma; ma questa volta — caso abbastanza raro — la questura è stata abbastanza furba e i malfattori abbastanza ingenui. Dico ciò, perchè gl'inquilini della casa ove abita anche il senatore Cencelli, da due giorni si erano accorti che intorno alla loro abitazione si aggiravano degli agenti in borghese: soltanto i ladri non se ne sono accorti, e quando sono andati per compiere il loro progetto, si sono trovati fra le braccia delle guardie. Uno tuttavia, forse rimasto alle vedette, è riuscito a svignarsela.

Ma questo colpo di fortuna, di sorprendere i ladri sul fatto è, per la questura, una *rara avis*. Novanta volte su cento entrano, saccheggiano e se ne vanno, non solo senza che alcuno li disturbi, ma, quel che è peggio, senza che riesca di ripescar né loro né la roba rubata.

Quando al comm. Felzani successe il comm. Sironi, si disse: « adesso vedrete come li farà ballare ». Ma il comm. Sironi è venuto da un pezzo, e chi balla non sono i ladri ma lui. I ladri fanno da maestri di cappella e battono la musica.

Il Nevrol è il conforto degli epilettici.

PROPRIETÀ REALI AL DEMANIO

Le trattative tra l'amministrazione della casa reale ed il demanio per la cessione a quest'ultimo di alcune proprietà passive della corona, sarebbero oramai approdate.

Le proprietà da cedere sarebbero una diecina, tra le quali uno o due palazzi reali. In forza di tale cessione, sarà notevolmente ridotto il personale addetto all'amministrazione dei beni della Corona.

ITALIA

Napoli — Truffa di 12,500 lire — Il sig. De Stasio, negoziante di cuoi, da Potenza, ebbe a far conoscenza con uno straniero a lui sconosciuto, un tedesco, col quale si mise in affari. Il tedesco gli offerse una partita di cuoio per 12,500 lire e l'altro gli sborsò la somma 9800 lire in contanti, il resto in cambiali. Il tedesco fece un dispaccio... alla sua casa, ma poi sparì, lasciando il De Stasio con un palmo di naso. La questura... indaga!

Torino — Un ladro nascosto in un catafalco — La strana avventura è capitata l'altra sera a Villanova d'Asti. Usciti i fedeli dalla chiesa parrocchiale di San Martino, il sacrestano Battista Marocco sparcchiava il catafalco che aveva servito per certi funerali, quando, scoperto il catafalco, trovò che nel medesimo stava... un essere misterioso. Il Marocco, credendo aver a che fare con chissà chi o chissà che cosa, vibrò uno scappellotto allo sconosciuto, il quale era certamente un ladro che, così nascosto, attendeva le tenebre e la solitudine per operare.

Lo sconosciuto allora minacciò il sacrestano con una rivoltella, esclamando: « Lasciami, se non vuoi tu fare il morto per davvero! » e, liberatosi dai drappi funebri, fuggì, riuscendo a mettersi in salvo col tanere in rispetto, fuori della chiesa, sempre impugnando la rivoltella, quanti erano accorsi a sbarrargli la via.

Venezia — Un clericale che, dal suo punto di vista, ha ragione — L'*Adriatico* riceve dal dottor Saccardo la seguente lettera, che il foglio liberale dice di pubblicare volentieri. Esso la stampa sotto il titolo che anche noi riferiamo:

« Preg.mo Signore,

Venezia, 27 settembre 1894.

« Ella ebbe la cortesia di ripartire dalla *Difesa* la lettera da me diretta a questa, colla quale eccitava i miei correligionari a mandare la loro carta da visita all'egregio avv. Ricci sindaco di Rapallo pel suo nobile contegno nella nefandissima ricorrenza del 20 settembre: e la intolo: a proposito di conciliazione.

Perdoni, ma il fatto si lega benissimo colla conciliazione.

Supponga, che tutti i sindaci del Regno avessero imitato il contegno del Ricci.

Ella è troppo perspicace per non vedere quale aiuto morale ne sarebbe venuto a S. E. Crispi per dar la libertà alla Chiesa, che deve essere nei suoi voti.

Difatti chi vuole il fine deve volere i mezzi. Ora se S. E. invocò l'aiuto della Chiesa per primere l'anarchia, è logico, che voglia mettere questa nelle condizioni più felici per esercitare nel modo più proficuo l'invocata beneficenza sua infuocata.

Dire ad un vicino: *difenditi dagli assassini* e tenergli le mani legate sarebbe follia! Quindi indipendenza assoluta del Sommo Pontefice, ampia libertà nell'insegnamento, restituzione della proprietà usurpata alla Chiesa e tante altre belle cose, che ogni buon cattolico desidera addegnatamente, e certo, almeno per logica, anche S. E. Crispi.

Godo intant, che siasi cominciato col riconoscere l'esistenza degli ordini religiosi almeno di quello dei cappuccini, dei quali tanto ufficialmente e benevolmente si parla a proposito dell'Eritrea.

Io credeva, che non esistessero più dopo la legge di soppressione.

Con tutta stima

Dev.º not.º ANTONIO SACCARDO.

HISTERO

Austria-Ungheria — Per l'areostatica — Al congresso dei naturalisti, tenutosi ieri l'altro a Vienna il prof. Boltzmann tenne una conferenza sull'areostatica, materia questa in cui egli è considerato un'autorità. « La soluzione dei problemi tuttora esistenti — egli disse — non solo è possibile, ma molto probabilmente seguirà in brevissimo tempo. »

Francia — Un padovano condannato a Parigi — Davanti alle Assise di Parigi comparve certo Tancredi Carnielo, nato a Padova nel 1857, sedicente professore, che tentò di fabbricare biglietti della Banca d'Inghilterra per un miliardo!!!

Egli affidò l'esecuzione della sua impresa a diversi artefici, mascherando astutamente il suo nome.

Furono trovate le prove di un biglietto da dieci sterline, imitato perfettamente.

Il presidente chiede al Carnielo perchè quando parla si rivolge sempre al pubblico e Carnielo risponde: « Perchè è il gran giudice! »

Tancredi Carnielo venne condannato dalle Assise ad otto anni di reclusione. Andò a Parigi nel 1892 abbandonando la moglie e cinque figli.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Catania, 26 settembre 1894.

Elezione di parroco

Domenica 23 settembre alle ore 2 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Maria di Flaibano i capi-famiglia si sono radunati per fare la votazione del proprio parroco.

Unico concorrente a quel beneficio parrocchiale era l'Economo Spirituale Molto Rev. Don Domenico Pallavisini di Lestizza. Per la sua condotta irreprensibile, zelo per le anime, cura speciale per l'istruzione dei fanciulli, per la sua affabilità e semplicità, nel periodo di soli cinque mesi da che si trova in quel paese, si ha cattivato l'affetto e la stima dell'intera popolazione che lo volle a suo parroco.

Flaibano conta 175 capi famiglia. Di questi 50 sono assenti parte nell'interno e parte all'estero. Presenti in paese erano 125, e di questi si presentarono alla votazione in chiesa 117.

Il Rev.º Arciprete di S. Daniele quale Vic. For. Delegato dalla R.ª Curia presiedeva ai Comizi in unione al Sindaco. Dette poche parole sul motivo per cui erano ivi convocati, si passò alla votazione. Quantunque in paese sieno due partiti, pure trattandosi di eleggere il proprio parroco si è dimenticata ogni questione, e votarono compatti. Fatto lo spoglio dei voti, su 117 votanti, il candidato ebbe 116 voti favorevoli, 1 contrario, ma anche questo dato per errore.

I sette capi famiglia presenti in paese ma non presentatisi all'urna sono però favorevoli al novello parroco: per cui si può dire che la votazione del parroco di Flaibano è stata veramente splendida, perchè fatta a pieni voti dell'intera popolazione.

Questa dimostrazione di affetto e di stima deve essere di conforto al novello parroco e di caparra certa che il popolo di Flaibano ha fede, e quindi si dimostrerà sempre docile nell'ascoltare e praticare tutti gli insegnamenti che dall'amato Pastore gli verranno inculcati.

Un sacerdote del vicinato.

Un prete ignorante

John scrive da Tarcento in data del 26 alla liberale *Gazzetta di Venezia*:

Nel 1857 don Luigi Fadini officiava la Santa Messa nella chiesuola di Villanova, alprete paesello in quel di Veduggio; nella grande solitudine montana, dove le vette rocciose delle prealpi si innalzano a misteriosi conciliaboli col cielo, una profonda malinconia assalse il sacerdote. Una mestizia vaga e sconfinata come l'immensità dello spazio circostante opprimeva l'animo di lui, giovine robusto.

Egli, nato per la vita attiva, si adattava male alla quasi inoperosità del suo romitaggio, scarsamente allegrato dalla conversazione di pochi, dispersi, rozzi contadini.

Egli sentiva in sé il grido indomito ed insoddisfatto di un'indole e di un'anima creatrici, assetate di lavoro. Allora la mente di lui errò nei campi dell'attività umana e posò in quella meravigliosa attitudine che, pregio di pochi eletti, infonde, vita a ciò che è materiale ed anima il bruto.

In breve il prete di Villanova, privo di soccorsi dello studio, mancante di quegli aiuti che gli istrumenti concedono alla mano dell'uomo, divenne orologiaio. Quali orologi! Due gran torri si scuotono al giungere dell'ora e dai misteriosi meccanismi prorompe il suono delle campane; i tasti mossi dalla corrente elettrica emettono una soave e melanconica ode pastorale; il cuco garrulo segna i palpiti del tempo che passa e non torna più. Don Luigi ha fatto tutto da sé; la soneria, le pile, i galvanometri, il tornio che foggia i pezzi metallici, la tastiera sonora; gli ordigni, inventati e fabbricati da lui, come ad esempio, una mitragliatrice a ripetizione, i modelli delle parti fuse costruiti così abilmente che la

forma in gesso non si spacca mai, destarono più d'una volta l'ammirazione poco scrupolosa di qualche industriale. Non importa. Don Luigi Fadini è in buona compagnia; i suoi orologi, le sue macchine non lo abbandonano e lo confortano col ricordo di una esistenza attiva ispirata sempre al motto alpestre *excelsior!* Attorno alla vetta delle sue torri sonore girano figure di Santi ed il sole che si addormenta dietro i poggi di Coja manda un lungo saluto alla camerata dell'industria sacerdotale, la cui anima è tanto grande da infondere spirito al legno ed al ferro. Un fluido simpatico ne avvolge ed in quella strana comunità di uomini e di cose noi sentiamo vagare d'intorno l'eco di una parola: Amore. L'amore dell'Evangeliolo!

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 28 SETTEMBRE 1894
 Udine-Riva-Castello Albesa sul mare m. 130
 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 15.
 Min. Ar. notte 10.2
 Parametro 750.
 Stato atmosferico Vario
 Vento
 Pressione stazionario
 Venti Vario con pioggia
 Temperatura: Massima 20.6 Minima 12
 Media 15.756 Acqua caduta m. 7.5
 Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
 Leva ora Europa Centr. 5.52 Leva ora 4.40
 Passa al meridiano » 11.57.22 Tramonta 17.21
 Tramonta » 17.39 Età giorni 29
 Fenomeni:

Bollettino della pubblica istruzione

Gazzani è confermato reggente nel Liceo di Udine; a Della Torre Dr. Ruggero e Dominez professori reggenti nel collegio di Cividale viene confermato lo stipendio di lire due mila; a Rovere, a Zanone dello stesso collegio id. di mille ottocento.

Per il porto d'armi

Reputiamo di qualche utilità per i nostri lettori di riportare qui trascritta la circolare del ministero dell'interno, 10 maggio 1888, n. 10100 diretta ai signori Prefetti del Regno;

« Colle circolari del 13 e 19 giugno 1887, il Ministero, valendosi delle facoltà discrezionali attribuitegli dalla legge in materia di porto d'arme, ha disposto nell'interesse dell'ordine pubblico, che, lasciate immutate le condizioni per la concessione del permesso di portare l'arma lunga da fuoco, si esigesse per il porto della rivoltella e della pistola la prova del bisogno di andare muniti di tali difese. E così al porto d'arme unico, comprendente l'arma lunga e la rivoltella e pistola di misura, si sono sostituiti due permessi, per la prima l'uno, e l'altro per queste ultime.

« Ora essendosi posto da varie parti il quesito se chi ottiene i due porti d'arme dovesse pagare due tasse di concessione, il sottoscritto, inteso il parere del ministero delle finanze, stima utile di far conoscere di fronte alla legge sulle concessioni governative, la quale stabilisce una tassa unica per il porto in complesso di tutte le armi non vietate, non sarebbe giusto di esigere da chi ha già il porto dell'arma lunga, una seconda tassa per il porto della rivoltella o viceversa, e che a rendere anche materialmente più corretta e sicura questa interpretazione, conviene rilasciare il secondo permesso sul primo, aggiungendovi la firma del prefetto o del sottoprefetto, all'uopo autorizzato, le parole: *Vale anche per il porto della rivoltella e della pistola, o dell'arma lunga da fuoco, secondo i casi.*

« E così non occorre per la nuova concessione neppure un nuovo bollo, salvo naturalmente la prescrizione generale che assoggetta a bollo tutte le domande rivolte all'autorità.

« A questa guisa restano immutate le condizioni speciali stabilite nelle circolari anzidette per la concessione del porto della rivoltella o pistola; ma questa concessione è rilasciata sul porto dell'arma lunga se il richiedente ne è fornito, e scade colla scadenza di questo senza riguardo all'epoca nella quale è stata data ».

Bollettino

delle malattie infettive nella Provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'Ufficio Sanitario Prov.

(Mese di agosto 1894).

Vaiuolo nessuno caso (in luglio anche nessun caso).

Morbillo casi 7 (in luglio 22) dei quali 3 a Udine e 4 a Camporotondo.

Scarlattina casi 59 (in luglio 32) sparsi in tre diversi distretti e precisamente in quelli di Cividale con soli tre casi, di San Daniele con 8 casi, di Udine con casi 48. Il Comune maggiormente colpito fu Udine con casi 44; ma in relazione ai suoi 85

mila abitanti non può dirsi che sia gran cosa.

Tifo addominale o ileotifo casi 88 (in luglio 36). Si ebbero casi isolati senza gravi conseguenze, in numero non maggiore di cinque, in 17 diversi comuni. Si ebbero invece epidemie: a Prata di Pordenone con 7 casi, a S. Quirino con 15, a Torreano di Cividale con 22. In questi due ultimi comuni specialmente si richiesero particolari provvedimenti relativi alle acque potabili e al servizio sanitario in genere. A Torreano fu inviato dalla Prefettura un medico d'ufficio per l'assistenza dei soli tifici e per l'attuazione delle misure igieniche dirette ad impedire l'eccessivo estendersi dell'epidemia.

Difterite e crup. casi 141 (in luglio 65). Come si vede questa triste infezione tenderebbe ora a riprendere di nuovo la sua corsa per la provincia, come ha fatto l'anno scorso, ma è da sperarsi che le energiche misure prese dappertutto, e più nei centri maggiormente pericolosi; valgano a temperarne i tristi effetti. Sembra anzi che comincino a sentirsi i benefici dei provvedimenti attuati, sia per una maggiore mitezza della malattia, sia per un minor numero di colpiti nelle varie località infette. Furono 14 i distretti colpiti nell'agosto dalla difterite e dal crup e 38 invece i comuni. Il maggiore contingente lo ha dato il distretto di Pordenone con 34 casi, poi quello di Palmanova con 26, quello di Spilimbergo con 21 e quello di Cividale con 18. I distretti invece di Ampezzo, Codroipo, Gemona, Maniago, Moggiò, Sacile, S. Daniele S. Pietro al Natosone, Tarcento e Udine diedero un numero di casi che oscillò fra un massimo di 9 a un minimo di 1. I Comuni da tali malattie maggiormente colpiti nell'agosto sarebbero stati: Manzano con 14 casi, Gonars con 8, Pordenone con 11, Pasiano di Pordenone con 9, Vallenoncello con 8, Vito d'Asio con 14. In quest'ultimo Comune dove l'epidemia colpiva esclusivamente certe borgate della valle dell'Arzino la Prefettura mandò d'ufficio un medico in assistenza del titolare che per le grandi di stanze non poteva in coscienza attendere a tutto di Comune.

Febbre puerperale casi 2 (in luglio anche 2) dei quali uno a Santa Maria la Longa e l'altro a Udine.

Nel mese di luglio, per malattie infettive il medico provinciale dovette fare una seconda ispezione a Torreano di Cividale per l'ileo-tifo, una a S. Quirino pure per l'ileo-tifo, ed altre per la difterite a Manzano, a Vallenoncello, a Pasiano di Pordenone, a Vito d'Asio, comprendendo, come di solito, nel passaggio altri comuni colpiti solo in grado leggiero.

Da quanto sopra chiaro risulta che il passato mese di agosto, se fu buono, anzi ottimo, per la febbre puerperale e la scarlattina, fu cattivo invece per l'ileo-tifo e peggio ancora per la difterite. Nel complesso per altro mentre le malattie infettive insieme unite arrivarono nell'agosto del 1893 alla cifra elevata di 759 casi, nell'agosto di quest'anno invece se ne ebbero solo 297 casi.

La cura della difterite

L'on Crispi ha firmato il decreto per l'introduzione ufficiale in Italia della nuova cura della difterite, sistema Pasteur. Questa cura consiste nella vaccinazione di siero di cavallo immunizzato. Con apposito progetto l'on. Crispi chiederà alla Camera il credito necessario alla spesa, che sarà abbastanza rilevante.

Posti di Studi semigratuiti

Le domande per i posti di studi, vacanti nell'Istituto Nazionale di Firenze, si ricevono fino al 10 Ottobre.

Congresso magistrato veneto

Il II Congresso magistrato veneto che doveva tenersi a Udine il giorno 30 corrente — per ragioni d'opportunità — fu rimandato ad altra epoca.

Rispetto alle guardie!

Sebastiano Masonno di Talmassons insultò le guardie campestri Zanollo Domenico e Degano Antonio, perchè lo fecero uscire, suo malgrado, da un'osteria.

Cinque colpi d'arma da fuoco

In Ipllis, venuti a questione i contadini Bon Francesco di anni 25 di Spessa, Chiappo Antonio di anni 25 di Premariacco e Visentini Domenico di anni 19 di Ipllis, i due primi spararono contro il Visentini 5 colpi d'arma da fuoco, che fortunatamente andarono a vuoto.

Fra donne

In Prato Carnico Fabian Maddalena essendo venuta a rissa per futili motivi con la propria nipote Fabian Santina riportò dalla medesima una lesione di bastone alla testa guaribile in meno di 10 giorni.

In Tribunale

Il Farilla Enrico, imputato di corruzione di minorenni, fu condannato a giorni 40 di carcere e a Lire 150 di multa, nonché agli accessori di legge.

Esami pratici d'idoneità per gli assistenti farmacisti

La sessione degli esami di idoneità per gli assistenti farmacisti bandita colla circolare 18 agosto 1893 N. 20500,4 del Ministero dell'Interno rimarrà aperta per tutto l'anno 1895.

I documenti da presentarsi dagli aspiranti sono quelli già prescritti.

Dal certificato di nascita dovrà risultare che il candidato è nato uon più tardi del 31 dicembre 1899.

Sono dispensati dal presentare una nuova domanda coloro che già la produssero in dipendenza della circolare summenzionata.

Una lente da telescopio di 110 centim.

Una vetreria di Jena, in Germania, si occupa attualmente d'una operazione interessante quanto complicata: del getto cioè d'una lente da telescopio, che deve avere un diametro di centodieci centimetri.

La più grande lente che si conosca sinora è quella dell'Osservatorio astronomico di Lick, in California, la quale misura novantasei centimetri di diametro.

La lente che si eseguisce a Jena è destinata a figurare nell'Esposizione industriale che si dovrebbe tenere a Berlino nel 1896, ma che non è ancora decisa.

Questa notizia presenta un certo interesse anche per il fatto che in Francia si pensa a fabbricare una lente per l'Esposizione del 1900. Si intendeva sorpassare la lente americana; ora si dovrà tener conto anche delle dimensioni della lente tedesca, che presenta già un diametro il quale si riteneva impossibile a raggiungere.

La fabbricazione di questa lente costerà 300,000 marchi, ossia 375,000 franchi.

La frusta in Inghilterra

Fra le pene che il magistrato inglese può infliggere in via correzionale si enumera la frusta.

Recentemente è stata applicata nei seguenti casi:

Tre ragazzi che non hanno raggiunto i dieci anni avevano rubato alcune lettere contenenti valori. Due di loro ebbero dodici frustate per uno ed il terzo sei. Ne ebbe anche dodici un giovanetto di tredici anni che aveva inflitto una grave offesa al fratellino con un morso. Un altro ragazzo si ostinava a non volere andare a scuola ed il padre lo portò avanti il magistrato. Questi ordinò che si dessero sei colpi di frusta al giorno finché il giovanetto si resolvesse di andare a scuola.

Si potrebbero dire molte cose su questo genere di castigo. Gli inglesi ritengono preferibile frustare i giovani delinquenti che mandarli in prigione.

E non si può dar loro tutto il torto. Sempre meglio l'ecchimosi e le lividure di di una frustata che il contagio demoralizzatore che i piccoli delinquenti inevitabilmente contraggono nei carceri promiscui.

Pensiero morale

« Chi non ha blandito alla prosperità dell'uomo vile, non insulta mai alla sua sciagura ».

DIARIO SACRO

Sabato 29 settembre — s. Michele arc.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato dal 28 settembre 1894
 Legna tagliata » » » 2.04 » 2.14
 » in stanga » » » 1.74 » 1.94
 Carbone I qualità » » » 6.93 » 7.90
 » II » » » 5.90 » 6.40

Mercato del pollame
 Galloni » » » 1.15 » 1.20
 Galline » » » 1.10 » 1.20
 Anitra » » » 0.80 » 0.70
 Polli » » » 1.30 » 1.35
 » d'India m » » » 90 » 0.55
 fem. » » » 1.00 » 1.05
 Uche vive » » » 75 » .95
 » morte » » » — » —

Barro, formaggio e uova
 Barro (del piano) » » » 2.10 » 2.25
 » (del monte) » » » 2.05 » 2.15
 » (del monte Montasio) » » » 1.52 » .00
 Formaggio » » » 1.35 » 1.55
 » (Formelle fresche) » » » 1.90 » 2.00
 Uova » » » .90 » .95

Mercato Granario
 Granoturco all'Et. da L. 9.95 » 12.00
 » comune nuovo » » » 9.25 » 9.65
 » cinquantino » » » 8.80 » 9.00
 » giallone nuovo » » » — » —
 » semigiallo » » » 9.00 » 10.75
 » giallone » » » 9.15 » —
 Frumento al quintale » » » 18.00 » 14.75
 » » » » » 9.25 » 9.50
 Segala nuova » » » — » —
 Saggina (o Sorgorosso) » » » 6.50 » 6.75
 Lupini » » » 7.25 » 7.35
 Orzo brillato » » » — » 22.

Erbaggi
 Patate o nomi di terra » » » 6 » 7.
 Fagiolini (del piano) » » » .13 » .14
 Piselli (al pigliani) » » » .23 » .25
 Fava » » » .14 » .16
 Fagiolini (Tegoline) » » » .10 » .15
 Pomodoro » » » .15 » .28

Frutta fresca
 Albicocche (Armellati) » » » — » —
 Ciliege » » » — » —
 Fragole » » » — » —
 Uva (Ribes) » » » — » —
 Uva (Crispino uva crispina) » » » .15 » .17
 Pere S. Pietro » » » .30 » .50
 » dell'Anice » » » 3 » 13
 Pesche » » » 6 » 11
 Fichi » » » — » —
 Prugno » » » — » —

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

S. E. Rev.ma Monsignor Ferrata, Nunzio apostolico in Francia, si è recato in Vaticano

per l'udienza pontificia. Il Santo Padre lo ha trattenuto più di un'ora, dando con ciò stesso una nuova prova della sua alta sollecitudine per tutto ciò che si riferisce alla nobile nazione francese. Dopo l'udienza pontificia, Monsignor Ferrata si è recato presso l'E.mo Cardinale Segretario di Stato.

Mons. Ferrata non tarderà a ripartire per tornare a Parigi; ma prima della partenza si recherà nuovamente all'udienza pontificia, conforme il desiderio che gliene ha espresso Sua Santità.

E' uso infatti che in una prima audienza agli eccelsi personaggi che rappresentano la Santa Sede all'estero sieno essi i primi ad esporre al Papa la situazione dello Stato rispettivo presso cui sono accreditati, mentre nell'udienza successiva è il Santo Padre che, ponderate le varie fasi e circostanze di quella situazione, dà le norme opportune e traccia con illuminata sapienza la via da seguire.

Il cardinale Hohenlohe

Il *Messaggero* aveva notizie gravissime sulla salute del cardinale Hohenlohe, dicendo che erano delle preoccupazioni e che sono giunti molti dispaaci da tutte le corti d'Europa, chiedenti notizie.

Nelle parole del *Messaggero* v'è esagerazione. Trattasi che il cardinale Hohenlohe soffre di accesso al petto. Il dottor Postemp-ski lo operò. Ora è senza febbre.

Dispaaci sono ieri giunti numerosi al cardinale, essendo la sua festa. Uno, affettuosissimo, gli mandò l'Imperatore di Germania.

Una spedizione francese misteriosa

Si ha da Tolone che il trasporto di guerra *Vinghong*, partirà il 10 ottobre per Orano (Algeria) dove imbarcherà le truppe della legione straniera e proseguirà direttamente per Porto-Said. Questa spedizione misteriosa è oggetto di commenti.

La conferenza dei vescovi in Ungheria

Si ha da Budapest 27: Alla conferenza dei vescovi, radunatisi sotto la presidenza del cardinale Vaszary, intervenne quasi tutto l'episcopato ungherese. La conferenza deliberò la linea di condotta da seguire relativamente alla politica ecclesiastica; ma decise di conservare il segreto. La conferenza, indi, fu chiusa. La prossima conferenza si terrà fra alcune settimane.

La caccia agli anarchici

Fu aperta un'inchiesta relativamente alla manifestazione anarchica avvenuta a Castelfidardo durante la commemorazione dell'anniversario della battaglia.

Si conferma la notizia che la questura di Roma è pervenuta a sequestrare una voluminosa corrispondenza anarchica. Il questore interrogato in proposito, rispose: « La polizia lavora, vedrete! »

Intanto si è proceduto all'arresto di otto stranieri, cercando la polizia un individuo pericoloso che dovrebbe essere proveniente da Londra.

Guerra chino-giapponese

Da Shanghai 27: La situazione degli stranieri in China non offre attualmente alcuna sicurezza.

A Peking sono villanamente insultati dalla plebe e dai soldati. Da Londra 27; Il *Times* ha da Shanghai: il capitano Tompiqueen comandante della nave *Kwanghai*, fuggito alla battaglia navale di Ya-Lu, fu giustiziato.

I giapponesi riuscirono a catturare e far saltare in aria il *Kwanghai*. Da Shanghai 27: Secondo i funzionari indigeni, i giapponesi avrebbero attaccato simultaneamente Omchow e Yicon, ma sarebbero stati respinti tanto sull'uno che sull'altro punto.

TELEGRAMMI

Londra 27 — Il *Daily News* ha da Odessa: 160 persone, implicate in una cospirazione, furono arrestate.

Budapest 27 — La commissione della camera dei magnati approvò senza modificazioni il progetto relativo alla tenuta dei registri dello stato civile dai funzionari dello Stato.

Notizie di Borsa

28 settembre 1894

Rendit. it. god. 1 lugl. 1894 da L. 90.90 a L. 91.—
 id. id. 1 gen. 1895 » 88.75 » 88.88
 id. anst. in carta da F. 98.90 » 99.10
 id. » in arg. » 98.50 » 98.70
 Fiorini effettivi da L. 220.50 » 221.25
 Banconote austriache » 220.50 » 221.55
 Marchi germanici » 134.50 » 135.—
 Marencchi » 21.76 » 21.80

Antonio Vittori, gerente responsabile.

AVVISO

ANTONIO TADDEINI detto il Fiorentino venditore di libri vecchi, è antichità, in Mercato Vecchio N. 6, apre la vendita di tutti i suoi libri in genere a cent. 57 e a cent. 50 al kilo, tutte opere complete

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al Giornale di Kneipp potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografi immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

FORNITORE
DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO
DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per
Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo
da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

Serve per
la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per l'Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo
di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 12 cucchiaini di caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chicaglierie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

LIBRI DI DEVOZIONE

al
massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporre ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere pel buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

1d. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero a lle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. i sera. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta la copia Cent. 17.

1d. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni in oro sul dorso, la copia Cent. 23.

1d. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di port. chi manda una cartolina vaglia di L. 1,25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.